

dofilia risiedono in un «disturbo evolutivo» della personalità di «cui non si conoscono esattamente le cause», per poi definire «una grande ingiustizia» l'attenzione mediatica verso i casi di pedofilia denunciati in Germania. «È un'offesa per tutti quelli che lavorano bene per la Chiesa». L'accostamento tra pedofilia e obbligo di celibato, attribuito all'arcivescovo di Vienna, cardinale Scoerder, ma poi smentito, è stata rigettata anche dal presidente della Caritas Internazionale, cardinale Oscar Rodriguez Maradiaga. «Non capisco come possa darsi un rapporto. Gli abusi sessuali ci sono in tutte le categorie, anche in quelle non formate da celibi». «Quello che succede - ha aggiunto - è che i casi di abusi sessuali su minori perpetrati da non sacerdoti non sono pubblicizzati». Il punto su cui insistere - ha spiegato - è quello «della formazione del clero». Comunque - ha concluso il sacerdozio non si può ridurre ad alcuni pochi che hanno fallito, che hanno peccato».

TOLLERANZA ZERO

Che la linea della Chiesa sia quella della «tolleranza zero» lo ha ribadito l'osservatore della Santa Sede all'Onu, monsignor Silvano Tomasi. Intervenedo a Ginevra all'incontro

LEGGE SUI MINORI

Il governo tedesco punta a una nuova legge per tutelare maggiormente i minori contro eventuali abusi sessuali nelle scuole. Lo ha detto ieri la ministra della Famiglia, Kristina Schroeder.

annuale delle Nazioni Unite sui diritti dei bambini ha affermato che «Non ci possono essere scuse per i preti che si macchiano del crimine odioso di pedofilia. La protezione dei minori da queste aggressioni deve essere in cima alle priorità della Chiesa».

Oggi Benedetto XVI parlerà. Incontrerà i partecipanti al convegno sul clero della «Lateranense». Riceverà in udienza anche il presidente della conferenza episcopale tedesca, monsignor Robert Zollitsch. Intanto il bubbone si espande. Tre preti cattolici austriaci del monastero di Kremsmuenster, nel distretto di Kirchdorf, in Alta Austria, sono stati sospesi dalle funzioni sacerdotali per presunti abusi sessuali e maltrattamenti - avvenuti negli anni 80 - nei confronti di alcuni ragazzi della scuola gestita dal monastero. Lo ha annunciato ieri l'abate di Kremsmuenster, Ambros Ebhart. Uno dei tre religiosi ha ammesso gli abusi. ❖

→ **Domenica** al voto in 22 regioni. In gioco anche la leadership del Ps
→ **I sondaggi** Alla sinistra il 52%, il 28% al partito di Sarkozy, il 9 a Fn

Francia, alle amministrative attesa la vittoria della gauche

Ora il Presidente della Repubblica vuol sminuire la portata del voto amministrativo, che potrebbe dare 22 regioni su 22 all'opposizione. Per il Ps è in gioco il ruolo di candidato alle presidenziali: Aubry, Royal o Strauss Kahn?

LUCA SEBASTIANI

PARIGI

La gauche ha il vento in poppa. A una manciata di ore dall'apertura delle urne, l'unico dubbio che ancora permane sul risultato - e sul quale le forze politiche stanno concentrando gli ultimi sforzi di una lunga campagna elettorale, riguarda la possibilità che la sinistra riesca o meno nell'en plein, nel vincere cioè lo scrutinio amministrativo di domenica 14 e 21 in ventidue regioni su ventidue.

Da un mese tutti i sondaggi non fanno che confermare che un'ondata rosa è pronta ad abbattersi sulla Francia. Le inchieste d'opinione possono differire di uno o due punti, ma tutte concordano che da questa tornata elettorale la gauche uscirà maggioritaria nel paese. Il 52% dei francesi intendono votare per un partito della sinistra, contro il 28 che sceglierà il partito presidenziale (Ump) e il 9% la destra neofascista del Fronte nazionale.

Nella numerosa famiglia della gauche poi, le belle notizie arrivano in particolare per il Partito socialista. I sondaggi confermano infatti la sua buona progressione e ora, attestandosi su uno score del 31%, il Ps è in procinto di vincere d'un sol colpo la sfida esterna con l'Ump e quella interna con i verdi. A giugno, alle ultime europee, Europe ecologie aveva infatti raggiunto i socialisti, ma oggi con il 14% delle intenzioni di voto deve rivedere i suoi sogni di egemonia a sinistra e consolidarsi come partner del Ps. L'apporto dei verdi, insieme a quello rosso del Fronte della sinistra (comunisti e socialisti scissionisti sono dati al 6%) costituiranno infatti un bacino importante di voti per il secondo turno di domenica 21, quando i socialisti sperano di confermar-



Martine Aubry segretaria del Partito Socialista francese

si alla guida delle 20 regioni che già amministrano e di strappare la Corsica e l'Alsazia alla destra sarkozista. L'ipotesi non è peregrina, visto che al ballottaggio l'Ump non può contare su scorte di voti. Certo, c'è sempre quel 9% del Fronte, ma Le Pen non darà indicazione di votare per il partito di Sarkozy. Il Fronte però sarà anche un elemento di disturbo nelle regioni in cui riuscirà ad imporre un triangolare, cioè a conservare un proprio candidato al ballottaggio superando la soglia del 10% dei consensi al primo turno.

Che le prospettive a destra non siano rose e fiori l'ha confermato anche il presidente della Repubblica, che in queste ore si è speso per regionalizzare la portata dello scru-

**La Corsica e l'Alsazia
Ora il centrosinistra
potrebbe strappare
le due regioni all'Ump**

tinio doto averla nazionalizzata. «Elezioni regionali, conseguenze regionali», ha detto Sarkozy, smentendo se stesso che ancora a novembre voleva fare di queste elezioni un trionfo personale. Ora la situazione è cambiata, la sua popolarità è al minimo storico e solo una persona su tre ha una buona opinione di

lui. Ragion per cui in questa campagna elettorale la sua presenza è stata centellinata.

L'armata della destra presidenziale è invece stata condotta dal primo ministro. Mentre i candidati hanno snobbato l'impopolare Sarkozy, si sono invece litigati il popolarissimo François Fillon, l'unico in grado, a questo punto, di contenere le perdite e cercare di conservare almeno il bastione corso e alsaziano. E poi, comunque vada, la sua posizione non sarà in discussione, perché accentrando tutti i poteri all'Eliseo, Sarkozy ora può essere il solo responsabile della eventuale batosta elettorale.

Ma il test di domenica è un passaggio importante anche a sinistra. Sulle regionali, infatti, si giocano il futuro tutti i pretendenti al ruolo di candidato della gauche alle presidenziali del 2012. La segretaria del Ps Martin Aubry spera in uno sfondamento per rivendicare il successo. Ségolène Royal, che sarà senz'altro confermata alla testa del Poitou Charentes, punta a strafare per rimbalzare a livello nazionale. Per lei è l'ultima opportunità per infilarsi tra la Aubry e un Dominique Strauss Kahn che da Washington, sulla poltrona di direttore dell'Fmi, guarda e aspetta il suo momento. ❖

Foto di Mikael Libert/Epa-Ansa